

## Latino e le altre lingue dell'Italia antica: cultura vs. natura?

Paolo Poccetti

Università di Roma Tor Vergata

Molteplici sono i fattori culturali che hanno divaricato la formazione del latino come standard della comunicazione letteraria e giuridico-amministrativa rispetto alle altre lingue adiacenti e affini (come la politica linguistica, l'emulazione dell'ellenismo, i modelli logico-filosofici, la descrizione grammaticale e la didattica della lingua). La forte selezione incardinata sugli ideali di *Urbanitas* e *Latinitas* a danno di altre varietà sincroniche e diacroniche (sbilanciando, così, il rapporto tra cultura e natura) ha condizionato la rappresentazione moderna del cambiamento linguistico nel *continuum* della storia del latino dalla fase pre-documentaria fino alle evoluzioni romane.

Le varietà della lingua di Roma sono, tuttavia, in varia misura percepibili anche attraverso l'occhiale delle lingue pre-romane, in particolare del 'ramo indoeuropeo' d'Italia, in virtù del fatto di essere precocemente entrate nel diasistema del latino, alla cui formazione hanno massicciamente contribuito i loro stessi parlanti nel quadro di un articolato e diffuso plurilinguismo. L'analisi di alcuni fatti salienti, come i fenomeni della negazione, le strutture della coordinazione e della subordinazione, le modalità, la deissi e la quantificazione e, alcune tra le più importanti classi semantico-lessicali, quali i verbi di movimento, i *verba dicendi*, i termini di colore, osservati contrastivamente anche nella loro dimensione pragmatica, suggerisce l'opportunità di inserire, anche entro un adeguato quadro teorico, la dinamica tra evoluzione culturale ed evoluzione naturale tra gli approcci al mutamento linguistico.